

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT216076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Fuggiamo la critica!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE Scritture ci insegnano che l'amore, cioè l'altruismo, bandisce il timore, mentre, se amiamo noi stessi egoisticamente, se ricerchiamo la nostra soddisfazione personale, siamo anche timorosi. Perché? Perché abbiamo sempre paura che i nostri desideri non si realizzino. Per tale ragione, più si è egoisti e più si è attanagliati dal timore. Ma appena l'altruismo comincia a stabilirsi in noi, il timore diminuisce, e scompare completamente quando l'egoismo è vinto del tutto.

Quando la potenza benedetta dell'altruismo ha compiuto la sua azione nel nostro cuore, molti sentimenti che rappresentavano un pesante fardello sulle nostre spalle se ne vanno e molti principi disgregatori sono eliminati dal nostro cuore. Non abbiamo più timore, la preoccupazione del domani ci abbandona; ci sentiamo a nostro agio in tutte le situazioni, perché risentiamo profondamente che siamo nelle mani dell'Eterno che guida ogni cosa per la nostra maggiore benedizione.

Un tempo avevo molti timori, ma la Scuola di Cristo mi ha aiutato enormemente e la paura è diminuita nel mio cuore, perlomeno del novanta per cento: tutto questo perché ho imparato ad amare il mio prossimo. Ho imparato ad amare non soltanto quelli che mi amano, ma anche quelli che non mi amano e persino quelli che cercano di farmi del male. Mi sforzo di guardare i miei nemici come dei bambini disobbedienti che hanno bisogno di una buona educazione, coi quali bisogna avere una gran pazienza, ma che per finire conquisteremo, dando loro il buon esempio e amandoli fino al momento in cui anche loro ameranno noi.

È molto importante vegliare con perseveranza, per non conservare nel cuore pensieri di amarezza o di rancore contro nessuno. Il Signore non ha nulla da dire a chi coltiva sentimenti di questo genere, assolutamente contrari alle vie divine. Chi ha qualcosa contro un fratello o una sorella, o contro chicchessia, non può sperare nella protezione divina, poiché se ne è lontana egli stesso coi suoi pensieri. E quando non si ha la protezione divina, a che servono tutte le altre protezioni?

Ci si può circondare di guardie, barricarsi in una torre per difendersi da ladri e assassini; ci si può anche nascondere nella fortezza più munita, senza trovare malgrado ciò una vera protezione. Il risultato delle nostre illegalità vissute si manifesterà comunque, e la morte verrà a sorprenderci nel rifugio più segreto. Tutte le protezioni umane sono impotenti contro la manifestazione della Legge delle equi-

valenze che ci coglie senza che possiamo fare nulla per sfuggirvi.

Quale gioia, per noi, conoscere la verità, essere in grado di comprendere quanto vale la protezione divina, da un lato, e quanto inconsistenti siano invece le altre protezioni che il mondo offre! E quanto dobbiamo essere riconoscenti, soprattutto, di sapere cosa si deve fare per beneficiare della grazia del Signore, che ci dice: «Non ti abbandonerò e non ti lascerò».

Possiamo dire per esperienza che il Signore ci ha sempre soccorsi con bontà in ogni modo: ci ha messo a conoscenza della verità, e questa è la grazia più preziosa; ci ha accordato la meravigliosa comprensione delle vie divine, del piano d'amore che ha messo in opera e al quale ci invita a partecipare. Può anche avvenire che a un dato momento tutti siano contro di noi, ma in ogni caso l'Eterno sarà sempre al nostro fianco. Forte di tutte le esperienze fatte nella sua vita di discepolo, l'apostolo Paolo ha detto: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?».

Le vie divine sono colme di buon senso, di saggezza e di una sapienza sublime e gloriosa. Sono un immenso incoraggiamento per coloro che cercano di seguirle, ai quali danno la possibilità di fare del bene a se stessi e attirano su di sé la benedizione. Se invece si segue la via opposta, non si fa che inghiottire veleno che non mancherà di perturbare il nostro organismo in modo disastroso.

Abbiamo l'immenso vantaggio di ricevere l'educazione del Regno di Dio; ma a questo privilegio grandioso non sappiamo quasi mai corrispondere con una sufficiente gratitudine. Sappiamo bene che, nel processo della vita, ciò che si semina si raccoglie. Tuttavia vi sono persone che, dopo aver seminato molto male, sembra apparentemente che non ne raccolgano l'equivalenza; muoiono anche in tarda età e senza troppo soffrire, mentre altre, che si sono comportate meno male di loro, si trovano davanti a difficoltà e sofferenze atroci. Ma ciò non significa nulla, perché tutto non è finito dopo la morte. Vi è la risurrezione, e sarà allora che le equivalenze si manifesteranno in tutta la loro intensità.

Gli uomini ritorneranno esattamente come se ne sono andati, poiché nella tomba il loro carattere non si sarà trasformato. In quel momento, si tratterà per ciascuno, di mettersi a punto, e chi avrà il carattere più degenerato, troverà più difficoltà a riformarsi. Tuttavia, il bene che sarà stato fatto costituirà un vantaggio, mentre sarà uno svantaggio tutto il male

commesso, per le tracce negative lasciate nel cervello.

Si rivelerà così esattamente il registro mentale formatosi durante la nostra esistenza sulla Terra. Senza riguardi per nessuno, il carattere di ognuno sarà svelato come è in realtà. Nessuna aureola di gloria, di fortuna o di fama potrà coprire la nudità del personaggio né la bruttezza dei suoi sentimenti. Allora, bisognerà bene umiliarsi e riconoscere il proprio stato reale, e tutti i titoli di nobiltà distribuiti dall'avversario agli uomini non avranno più valore. Quante sorprese, e quante umilianti rivelazioni si avranno alla risurrezione!

Vediamo dunque che vi è tutto da guadagnare a fare il necessario fin da ora, a riconoscerci per quello che siamo e a metterci al lavoro con letizia per riformarci il più presto possibile. Dovremmo provare riconoscenza ed entusiasmo per essere al corrente del piano divino e per beneficiare di questa Scuola mirabile e sublime alla quale il nostro caro Salvatore ci invita con tanta bontà dopo averne pagata l'entrata per noi.

Come ho detto sovente, un buon carattere è una meravigliosa protezione. Chi ha imparato ad amare il suo prossimo, ad amare anche i suoi nemici, ha un immenso vantaggio perché non subisce più eccitazioni, contrazioni nervose, delusioni e umiliazioni. Non ha più bisogno di andare in collera, di sentirsi urtato, trascurato: tutto ciò scompare per lasciar posto alla pace, alla tranquillità e alla limpidezza. Quando si riesce a coprire il proprio nemico di amore divino, ciò fa del bene anzitutto a noi, e per lui è un'esortazione al pentimento.

Gli uomini sono gelosi, si vogliono male gli uni gli altri. Non sopportano una contraddizione, si sentono subito urtati, con grave danno per il loro organismo. Tutte queste sensazioni si ripercuotono in modo disastroso sulle funzioni del corpo, che ne soffre enormemente. Non ci si stupisce quindi che vi siano tanti disturbi, tante malattie che poi conducono gli uomini alla tomba.

Tutto ciò deve persuaderci a mettere da parte tutti i pensieri che non sono suggeriti dal bene, a lottare con energia contro le nostre cattive abitudini, a lasciar agire la potenza della grazia divina per divenire affettuosi, bendisposti verso il prossimo, concilianti, colmi di dolcezza e di bontà. È un lenitivo per quelli che ci avvicinano, ma è anche e soprattutto un eccellente rimedio per il nostro organismo, il migliore che ci si possa prescrivere per ottenere la guarigione definitiva e la vera salute.

Che privilegio inestimabile godere di questa nuova educazione e beneficiare di tutte le gloriose istruzioni che il Signore ci accorda con tanta benevolenza! Naturalmente non basta ascoltare, ma bisogna ritenere i consigli e metterli in pratica. Quando seguiamo le vie della verità, quando ascoltiamo il buon Pastore che ci dice: «Ama il tuo prossimo, fagli del bene e mai del male», da quanti mali siamo noi stessi preservati!

Non lasciamoci dunque andare alle nostre passioni, non lasciamoci abbattere dalle molte difficoltà. Non ascoltiamo la voce dell'avversario che ci sussurra che è impossibile arrivare alla meta. Tutto è possibile, a colui che crede. Sforziamoci anzitutto di vincere i nostri impulsi che non sono divini. Inoltre si tratta di essere riconoscenti e affezionati; vi riusciremo ponendoci sotto la potenza della grazia divina, con la ferma risoluzione di vivere con fedeltà gli insegnamenti del Signore.

Vi sono tanti sentimenti e abitudini da riformare nel nostro cuore, ed è compito di ciascuno di noi. Bisogna avere il Regno davanti a sé, come pensiero principale e costante, e che ogni altro pensiero sia considerato secondario. Questo non avviene tanto di frequente; vi sarebbero delle osservazioni da fare, e ciò riguarda i cari evangelisti e coloro che svolgono il ministero delle visite pastorali. Sovente si lasciano distrarre da occupazioni d'ordine materiale, che li distolgono dal loro ministero. Non si tratta, beninteso, di essere fanatici, ma è bene che il lavoro materiale non ostacoli il nostro slancio nella corsa.

Si è tanto abituati a scusarsi da soli, per non fare il necessario con onestà e sincerità! Vi è ancora tanta ipocrisia nel nostro cuore. Bisogna quindi avere il coraggio di guardare in faccia la propria situazione. Molto spesso anch'io mi sono scusato da solo, ma poi mi sono subito ripreso e mi sono detto: «Ipocrita che sei, cosa aspetti a umiliarti? Cerca di diventare sincero e di cambiare il tuo brutto carattere».

Il Signore ha tanta fiducia in ciascuno di noi. Più godiamo di questa fiducia, più dobbiamo essere vigilanti, perché occorre fare il necessario e non contare sulla bontà divina stando a braccia conserte. Bisogna dare il proprio apporto personale, vivere il programma sinceramente, osservare le condizioni. Allora il Signore mantiene la sua parola. Ci incoraggia, ci benedice, ci dà tutto ciò che occorre: ma noi dobbiamo corrispondere. Certe difficoltà si manifestano per provarci; se resistiamo bene, una grande benedizione scenderà su di noi. Ricordate la donna cananea? Quando si accostò al Signore, questi non le fece davvero dei complimenti. Le disse: «Non è bene togliere il pane dalla tavola dei figli per darlo ai cagnolini».

Il paragone era chiaro e preciso: significava che il popolo d'Israele rappresentava i figli, mentre i pagani, di cui la donna faceva parte, erano considerati come cani. Non vi era possibilità di equivoco, e molti al suo posto avrebbero preso quelle parole come un affronto e si sarebbero scoraggiati. Ma al contrario, quale umile risposta ella diede al Signore! Gli disse: «Dici bene, Signore, eppure anche ai cagnolini è permesso mangiare le briciole che cadono dalla tavola dei figli». Il Signore ne fu entusiasmato e disse: «In verità, non ho mai trovato una fede uguale in tutto Israele».

Il Maestro è fedele e possiamo contare su di Lui, ma dobbiamo anche accettare le correzioni e non inseguire due lepri alla volta, poiché le mancheranno tutte e due. Il Signore dona ogni cosa in abbondanza ai suoi cari figli. Dona loro durante il sonno, quello che agli altri costa pena e lavoro; però anche noi dobbiamo fare

la nostra parte. Conosciamo la meta che ci propone; per raggiungerla dobbiamo esercitarci con impegno all'amore altruistico, divenire nobili, non abbassare mai nostro fratello nei nostri pensieri, né tantomeno agli occhi degli altri.

Certi amici che dirigono dei gruppi non hanno questa nobiltà e questa gentilezza verso i loro fratelli. Criticano il lavoro fatto da coloro che li hanno preceduti nel gruppo. È un metodo pessimo, una cosa che non si deve mai fare, e che crea pregiudizio a carico di chi si comporta in tal modo. È un vero e proprio lavoro di demolizione, e noi non siamo stati chiamati per demolire, ma per costruire.

Dire male del proprio fratello è demolire, è togliere pietre dall'edificio del Regno di Dio per farlo crollare. Non è forse la nostra intenzione, ma comunque lo facciamo, quando ci lasciamo andare ad ascoltare il nostro vecchio uomo, che ha soltanto cattivi pensieri e non perde occasione per gloriarsi a detrimento del prossimo. Perdiamo dunque l'abitudine di criticare in qualunque campo, perché è un comportamento disastroso. Quanto è brutto e meschino, abbassare gli altri per mettersi su un piedistallo! Non facciamo, non è degno della nostra vocazione e del nostro ministero. Ispiriamoci invece alla meravigliosa condotta del nostro caro Salvatore, che non ha mai svilto il lavoro dei suoi piccoli collaboratori, benché a volte abbiano mostrato una mentalità piuttosto povera.

Il Figlio diletto di Dio ci ha mostrato il cammino della verità con una bontà ineffabile, e inoltre ci aiuta a percorrerlo. Quando la pecorella è stanca o si è ferita scivolando nel dirupo, Egli la porta con tenerezza sulle proprie spalle. Non fa mai rimproveri, non ha mai parole amare, nulla che possa umiliare o scaggiare chichessia. Non ci sgrida mai, ma consiglia con bontà e, se ci lasciamo guidare docilmente, ci conduce con amore fino alla meta. Ha saputo comprendere con grande sapienza i pensieri e i desideri segreti del cuore di ciascuno di noi come ha inondato di gioia il cuore di tutti coloro che cercavano di avvicinarsi a Lui.

Zaccheo, un esattore al pedaggio, si era arrampicato su un sicomoro per il gran desiderio di scorgere Gesù mentre passava. Il Signore non gli ha detto: «Non voglio saperne di te e di tutto quello che hai incassato indebitamente derubando il tuo prossimo». No, Egli ha alzato il capo passando sotto il sicomoro e ha detto: «Zaccheo, scendi in fretta, perché oggi stesso vengo a mangiare da te». Ci si può immaginare la gioia di Zaccheo per il grande onore che riceveva. Ha detto al Signore: «Come, proprio a me che sono un miserabile peccatore, Tu fai l'onore di entrare in casa mia! Sono confuso, ma d'ora in poi voglio far bene ciò che finora ho fatto male. Se ho fatto torto al mio prossimo, gli renderò il quadruplo di quanto gli ho tolto».

Certamente la sua coscienza gli rimproverava qualcosa, ma ha riconosciuto la sua miseria e ha manifestato un gran desiderio di riformarsi. Il Signore d'altra parte ha facilitato il suo pentimento in modo meraviglioso, con la sua discrezione e la sua bontà infinita.

Ecco alcuni insegnamenti pratici che ci fanno toccare con mano la sublime mentalità del nostro caro Salvatore, che splende davanti ai nostri occhi come glorioso ideale da raggiungere, lo scopo da conseguire in qualità di discepoli di Cristo, uniti al nostro caro e divino Maestro. Egli ci esorta con gran dolcezza; dipende da noi seguire i suoi consigli e farne buon uso, per lavorare con profitto al Regno di Dio!

Da parte mia mi rallegro profondamente di tutto ciò che si fa per affrettare il Giorno di Dio.

Mi associo con gioia a tutti i cari fratelli e sorelle che lavorano con impegno in quest'Opera di amore. Ringrazio l'Eterno per la dedizione di ciascuno e prego ardentemente per tutti i miei cari collaboratori. Andiamo avanti dunque, con entusiasmo, senza timore, ricordando ciò che il Signore stesso ci dice: «Non ti abbandonerò, non ti lascerò mai».

Siamo felici d'essere dei figli dilette dell'Eterno, da Lui accettati per i meriti del nostro caro Salvatore. L'Eterno ci ha fatto la grazia di accoglierci nella sua Opera d'amore, per il trionfo definitivo del bene sul male. Alla sua Scuola benedetta riceviamo tutte le istruzioni verbali e siamo anche sottoposti a prove per riconoscerci, trasformare il nostro cuore, migliorarci e bandire definitivamente ogni forma di timore e di preoccupazione.

Il nostro caro Salvatore ha personificato il bene nella sua essenza più pura, e per questo ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita!». Poi ha donato questa vita così nobile e pura per riscattare tutti i peccatori e per assicurare loro la risurrezione sulla Terra. A coloro che hanno risposto al suo appello: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini», rivolge l'Appello Celeste, felice di accoglierli nell'opera ineffabile del riscatto.

Le prospettive che ci sono offerte sono meravigliose, e vogliamo nutrirne il cuore per intenerirlo. Mediante una vera riconoscenza e un vero affetto per il nostro Maestro e Salvatore, diverremo, con un'intera fedeltà al nostro voto, dei figli di Dio al riparo di ogni angoscia, e apporremo noi stessi la pace, la sicurezza a coloro che vivono nell'affanno. Che ciascuno di noi si eserciti a sprigionare il soffio benefico dell'amore divino, a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 12 Maggio 2024

1. Il pesante carico dei nostri cattivi sentimenti scompare, come pure il timore?
2. Amiamo i nostri nemici, fino al punto che anche loro ci amano?
3. Siamo ancora soggetti al nervosismo, alle irritazioni e delusioni, perché manchiamo di amore?
4. Ci lasciamo distrarre dal nostro ministero con delle occupazioni materiali?
5. Costruiamo il Regno di Dio, o togliamo delle pietre al suo edificio parlando male del nostro prossimo?
6. Ringraziamo sufficientemente l'Eterno per la dedizione di ciascuno e preghiamo gli uni per gli altri?